



Robot e macchine utensili hi-tech Pieno di ordini per i costruttori

A Milano è appena andata in scena 31.Bi-Mu/Sfortec Industry, la biennale della macchina utensile robotica, automazione tecnologie ausiliarie con produttori da tutto il mondo. Come stanno i costruttori lombardi? Meglio di pochi anni fa: l'export aumenta costantemente e gli ordini interni crescono, complice il Piano Impresa 4.0 con gli incentivi per nuove macchine

Cosimo Firenzani
MILANO

SE GLI ORDINI si dovessero fermare bruscamente adesso, si continuerebbe a lavorare almeno per 7 mesi. Nelle fabbriche lombarde di macchine utensili, robot e automazione si viaggia a pieno regime. A fine 2017 c'erano ordini per i 7 mesi successivi e questo dato non è cambiato. Del resto, l'Italia è il quarto produttore nel mondo (dopo Cina, Germania e Giappone) e ha una certa tradizione in questo settore, anche se ha sicuramente meno appeal di altri del Made in Italy. Il 43% delle aziende - come emerge dai dati di Uciimu, l'associazione delle imprese del comparto - sono lombarde e sono concentrate soprattutto nelle province di Varese (rappresenta il 18,8% della produzione del totale lombardo), Brescia e Como. Che cosa si produce? Torni, fresatrici, mole, rettificatrici per fare alcuni esempi. E sistemi di produzione automatizzati con una componente digitale sempre più consistente. Sensori che forniscono dati preziosi agli operatori, macchine interconnesse che permettono di fare manutenzione predittiva (capire quando qualcosa sta per rompersi prima che si rompa). Ecco cos'è quell'industria 4.0 di cui parlano tutti.

PER LORO, quelli che queste macchine le progettano e le costruiscono, gli anni peggiori sembrano alle spalle. L'export cresce e il Piano nazionale Impresa 4.0, che da set-



tembre 2016 prevede incentivi sugli acquisti di nuove macchine per la produzione, non ha fatto altro che soffiare in modo deciso su un trend già partito a suo tempo. Basta un dato per capire: la produzione nazionale dal 2014 (quando toccava i 4.840 milioni di euro) cresce costantemente e nel 2018 raggiungerà i 6.650 milioni. D'altra parte, le consegne sul mercato interno sono cresciute a grandi balzi negli ultimi anni e sono praticamente raddoppiate dal 2014. «Il mercato italiano si è confermato vivace. Super e iperammortamento hanno dato una forte spinta agli investimenti. Occorre proseguire su questa strada, lo dimostrano i numeri,

senza dimenticare la formazione», afferma Massimo Carboniero, presidente di Uciimu.

LE ESPORTAZIONI, intanto, crescono. Se nel 2014 il valore complessivo delle macchine installate all'estero era di 3.253 milioni di euro alla fine di quest'anno arriverà ai 5.070 milioni a livello nazionale. E negli ultimi mesi le vendite sono cresciute soprattutto in Germania (+11,9%) e Cina (+8,1%). Proprio in casa dei due maggiori produttori mondiali: segno che le macchine lombarde e italiane sanno dire la loro anche dove la concorrenza è più forte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6,6

I miliardi di euro di produzione previsti per il 2018

43%

La quota delle aziende lombarde sul numero complessivo nazionale. Le maggiori concentrazioni si registrano nelle province di Varese, Brescia e Como

+8,6%

La crescita dell'export nell'ultimo semestre rispetto ad un anno fa. Uciimu prevede che a fine 2018 il valore dell'incremento si assesterà sul 4,6%

+45,6%

L'aumento delle consegne di macchine in Italia rispetto ad un anno fa. Un trend che ha beneficiato del Piano Impresa 4.0

VOCAZIONE EXPORT

L'export cresce in particolare in Germania e Cina proprio i due Paesi in testa nella top ten della produzione mondiale

Solo il 46% delle imprese ha fatto investimenti in nuove macchine nel 2017. Troppo poco per un paese che è la seconda manifattura d'Europa e che vuole avere un ruolo di primo piano

MASSIMO CARBONIERO
Uciimu

Innovazione Impianti super flessibili fatti dai sarti della meccatronica

■ MILANO

«**GLI IMPRENDITORI** chiedono macchine che siano in grado di produrre un pezzo in meno di quello venduto». L'espressione di Gianluigi Viscardi (nella foto), presidente del Digital Innovation Hub Lombardia e Ceo di Cosberg, rende l'idea: industria 4.0 per le aziende si traduce in macchinari flessibili, riadattabili, nati per cambiare tipologia di produzione dopo 2 anni. «Le macchine per produrre o assemblare – spiega – hanno una forte componente di intelligenza artificiale proprio perché devono adattarsi alle esigenze dell'azienda e devono insegnare all'operatore ad essere usate». Questa rivoluzione Viscardi l'ha vissuta e la vive con l'azienda che ha fondato, la Cosberg. Realtà nata nel 1983 a Terno d'Isola, nei dintorni di Bergamo, per progettare

e costruire macchine e moduli per l'automazione dei processi di montaggio. La Cosberg crea sistemi esportati in tutto il mondo ed ha 100 dipendenti. E questa rivoluzione Viscardi la vive anche nella veste di presidente del Cluster tecnologico "Fabbrica Intelligente" e del Digital innovation hub di Confindustria Lombardia, l'iniziativa che rientra nel Piano nazionale Impresa 4.0 e nasce per rafforzare il livello di conoscenza delle imprese rispetto alle opportunità offerte dalla trasformazione digitale.

«**SIAMO** il medico di base delle aziende – spiega Viscardi – Facciamo uno screening generale cercando di far capire all'imprenditore di cosa ha veramente bisogno grazie ad un assessment di 100 domande. Poi forniamo in modo



gratuito i consigli di esperti su quali potrebbero essere le sue priorità». Sono 120 le aziende lombarde che si sono sottoposte ad un primo test di autovalutazione: «I risultati non sono disastrosi – commenta Viscardi – Le imprese sono molto più digitalizzate di quello che si possa pensare. Sulle tecnologie non siamo affatto indietro, ci sarebbe invece da migliorare nei processi di gestione».

DEL RESTO, le aziende si stavano già muovendo da sole quando è arrivata l'attenzione istituzionale sul tema: «La vera rivoluzione è stata quella di alcuni fa con la meccatronica, l'integrazione tra elettronica e meccanica – aggiunge Viscardi – Il pezzo di ferro che si muove da solo, per fare un esempio. Industria 4.0, un'espressione inventata dai tedeschi con tanto

senso del marketing, non ha fatto altro che rendere molto accessibili queste tecnologie abilitanti». E nelle aziende lombarde di macchine utensili e automazione in questo periodo si lavora a pieno regime. Del resto, non ci sono solo gli ordini interni. L'export cresce e lo fa soprattutto in Cina e, ancora di più, in Germania: i mercati interni dei due massimi produttori mondiali. E facile chiedersi perché un imprenditore tedesco dovrebbe preferire una macchina italiana: «Noi italiani siamo molto più bravi a costruire macchine che non esistono – risponde Viscardi – In tutti i settori, adesso, il mercato si muove verso un approccio sartoriale che si adatti perfettamente alle esigenze del cliente. Anche per le macchine è così ed è la nostra forza. I tedeschi sono troppo rigidi, non hanno la nostra inventiva. E non riescono a fare da zero una macchina come la nostra con i nostri tempi».

Cosimo Firenzani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

19%

La quota di produzione a Varese sul totale lombardo

30%

La quota di produzione regionale nell'area di Como

18%

La parte sul totale di imprese dell'area di Brescia

7

I mesi di ordini assicurati per le imprese



Lo studio Meccanica strumentale, exploit lombardo

■ MILANO

DALLE PROVINCE lombarde alle fabbriche di tutto il mondo. E in misura sempre maggiore. Non sono solo macchine utensili per la lavorazione dei metalli, ma anche macchine tessili o per la lavorazione della gomma. Insomma, ampliando il campo il discorso non cambia: la meccanica strumentale, quella che appunto realizza macchine per la produzione, spinge forte sull'acceleratore. Lo conferma anche il Monitor dei distretti della Lombardia della Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo che ha analizzato le performance di tre distretti della me-

ccanica strumentale di Bergamo, Brescia e Varese. La meccanica strumentale di Bergamo, forte della specializzazione in macchine tessili, per materie plastiche e di impiego generale, ha messo a segno un incremento di export del 9% nel trimestre aprile-giugno (+9,7% su base semestrale).

QUESTO risultato è stato raggiunto attraverso un buon mix di vendite sui mercati maturi (Paesi Bassi, Germania, Spagna, Stati Uniti, Canada, Australia) ed emergenti (India, Arabia Saudita, Federazione russa, Brasile, Pakistan, Iran).

La meccanica strumentale di Varese, dove spicca la specializzazione in macchine utensili, accanto alle tessili e per materie plastiche, ha confermato i buoni risultati in Cina, da tempo primo mercato di sbocco del distretto. L'incremento del 6,7% delle esportazioni complessive, nel trimestre aprile-giugno, non è comunque stato in grado di compensare il calo del primo trimestre (-1,3% su base semestrale). Il mercato cinese ha fatto da traino anche per l'export della meccanica strumentale del Bresciano, cresciuto complessivamente del 6% nel secondo trimestre 2018 (+2,9% su base semestrale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aziende alle prese con una rivoluzione In aiuto arriva il Digital Innovation Hub

L'iniziativa di Confindustria Lombardia nasce per dare una mano agli imprenditori a capire come possano crescere davvero con la rivoluzione di Industria 4.0. Le potenzialità sono infinite